



**COPIA ELETTRONICA IN FORMATO PDF**

**RISERVATA AD USO CONCORSUALE  
E/O PERSONALE DELL'AUTORE  
NEI TESTI CONFORME AL DEPOSITO LEGALE  
DELL'ORIGINALE CARTACEO**

# **QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA**



**ANNO XXIX - N. 1 - GIUGNO 2019**

## QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA

Pubblicazione annuale della Società Friulana di Archeologia - numero XXVII - anno 2017  
Autorizzazione Tribunale di Udine: Lic. Trib. 30-90 del 09-11-1990

© Società Friulana di Archeologia  
Torre di Porta Villalta - via Micesio 2 - 33100 Udine  
tel./fax: 0432/26560 - e-mail: sfaud@archeofriuli.it  
www.archeofriuli.it

ISSN 1122-7133

Direttore responsabile: *Maurizio Buora*

Comitato scientifico internazionale: *Assoc. Prof. Dr. Dragan Božič* (Institut za arheologijo ZRC SAZU - Ljubljana, Slovenia); *Dr. Christof Flügel* (Oberkonservator Bayerisches Landesamt für Denkmalpflege, Landesstelle für die nichtstaatlichen Museen in Bayern, Referat Archäologische und naturwissenschaftliche Museen – München, Germania); *Univ. Doz. Mag. Dr. Stefan Groh* (Stellvertretender Direktor - Fachbereichsleiter Zentraleuropäische Archäologie; Österreichisches Archäologisches Institut - Zentrale Wien, Austria)

Responsabile di redazione: *Stefano Magnani*  
Redattore: *Massimo Lavarone*

In copertina: disegno della tazza dal contesto del focolare IV rinvenuto a Canale Anfora/Ca' Baredi; cfr. qui fig. 7 a p. 58) (dis. G. Merlatti).

Pubblicazione realizzata con il sostegno di



Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione del testo e delle illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.

## INDICE

Marco PERESANI, <i>Il mondo neandertaliano. Aggiornamenti nel Friuli Venezia Giulia</i> .....	p.	5
Giovanni TASCA, <i>L'età del bronzo nel Friuli Venezia Giulia</i> .....	p.	17
Roberto MICHELI, Michele BASSETTI, Nicola DEGASPERI, <i>Nuove indagini e prospettive della ricerca nella palafitta preistorica del Palù di Livenza</i> .....	p.	37
Elisabetta BORGNA, Susi CORAZZA, <i>Dall'Alta pianura friulana alla costa: le ricerche in ambito proto-storico dell'Ateneo udinese 1997-2018</i> .....	p.	49
Maurizio BUORA, <i>Gli scavi dei Civici Musei di Udine e della Società Friulana di Archeologia</i> .....	p.	67
Carla ARDIS, Valentina MANTOVANI, Eleni SCHINDLER KAUDELKA, <i>Trent'anni di "Quaderni": riflessioni attorno alcune forme in ceramica grezza e depurata</i> .....	p.	79
Jacopo BONETTO, Giulia FIORATTO, Guido FURLAN, Andrea Raffaele GHIOTTO, Caterina PREVIATO, Monica SALVADORI, Luca SCALCO, <i>Gli scavi archeologici dell'Università di Padova ad Aquileia</i> .....	p.	117
Marina RUBINICH, <i>Gli scavi dell'Università di Udine alle Grandi Terme di Aquileia (2002-2018)</i> .....	p.	127
Patrizia BASSO, <i>L'anfiteatro di Aquileia</i> .....	p.	133
Federica FONTANA, Emanuela MURGIA, Alice CEAZZI, Marta BOTTOS, Caterina BONIVENTO, <i>Le ricerche archeologiche dell'Università degli Studi di Trieste ad Aquileia (1988-2018)</i> .....	p.	143
Stefan GROH, <i>Nuove indagini sul sistema fluviale e le installazioni portuali di Aquileia (Italia)</i> .....	p.	153
Angela BORZACCONI, <i>Trent'anni di archeologia medievale in Friuli Venezia Giulia. Appunti di viaggio</i> .....	p.	157
Simonetta MINGUZZI, <i>...et in reliquis castellis. Gli scavi dell'Università di Udine nei castelli del Friuli (2003-2014)</i> .....	p.	167
Massimo CAPULLI, <i>Archeologia subacquea e navale in Friuli Venezia Giulia</i> .....	p.	183
Tavole a colori .....	p.	195
Norme redazionali .....	p.	205

## LE RICERCHE ARCHEOLOGICHE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE AD AQUILEIA (1988-2018)

Federica FONTANA, Emanuela MURGIA, Alice CEAZZI,  
Marta BOTTOS, Caterina BONIVENTO

INDAGINI CONCLUSE: LO SCAVO NELL'AREA AD EST  
DEL FORO, IL QUARTIERE NORDORIENTALE,  
IL PORTO FLUVIALE

L'Università degli Studi di Trieste ha iniziato le sue indagini archeologiche ad Aquileia<sup>1</sup> nel 1988. Lo scavo fu condotto da Monika Verzár Bass, coadiuvata da Sergio Rinaldi Tufi, per un breve periodo ha visto la collaborazione dei Musei Civici di Udine nella persona di Maurizio Buora. L'area indagata era quella a est/nord-est del foro (pp. cc. 508/1 e 14, fondo Violin) dove furono rinvenute strutture inquadrabili tra il I a.C. e il I d.C., tra le quali si riconobbero i resti di una *domus* con peristilio<sup>2</sup> e, ad ovest di questa, un edificio absidato. Questa struttura fu obliterata, tra la media e la tarda età imperiale da un complesso a pianta basilicale, architettonicamente vicino a prototipi orientali e nord-africani<sup>3</sup>. L'abbandono dell'area è stato collocato a partire dalla metà del V d.C., pur in assenza di deliberate tracce di distruzione, osservate invece nella vicina basilica del foro<sup>4</sup>. I reperti archeologici, databili tra il IV e il V d.C., furono rinvenuti in grande quantità soprattutto negli strati superficiali che sigillavano la struttura tardo-antica; una minima percentuale è relativa alle frequentazioni precedenti (I-III d.C.) e, ancora meno, al periodo compreso tra la seconda metà del V e il VII d.C. La tipologia dei materiali, in particolare ossi di macellazione e grandi contenitori, nonché la vicinanza con le botteghe del lato orientale del foro, hanno portato a interpretare la struttura come un mercato alimentare. Purtroppo, a causa dei limiti catastali (a nord l'attuale via Gemina, a ovest il binario della linea ferroviaria austriaca dismessa – ora ciclovia Alpe Adria –, a sud e a est da terreni privati) non fu possibile procedere ulteriormente con le indagini che furono concluse tra il 1991 e il 1992. I risultati dello scavo sono stati pubblicati in due volumi<sup>5</sup>.

Nel 1994 fu avviato un nuovo progetto di scavo nell'area nord-orientale della città, nel quartiere di Monastero (pp. cc. 427/20, fondo ex Moro), in una zona parzialmente indagata negli anni '60 da Luisa Bertacchi<sup>6</sup>. Lo scavo fu condotto tra il 1995 e il 2000 da Maura Medri e tra il 2002 e il 2009 da Federica Fontana. Si tratta di un'area a

cavaliere tra due *insulae* a destinazione residenziale: obiettivi dell'indagine furono la comprensione delle dimensioni delle *insulae* e della loro suddivisione interna, anche nel quadro complessivo dello sviluppo urbanistico aquileiese. I risultati dello scavo sono stati editi in vari lavori, di cui quello del 2000<sup>7</sup>, per quanto preliminare, «costituisce invece uno dei più esaurienti contributi di informazioni fino ad oggi apparsi sulle *domus* di Aquileia, per novità di approccio, affidabilità del resoconto stratigrafico, taglio problematico e sensibilità verso la cultura materiale»<sup>8</sup>. La zona, come è noto, si configura soprattutto in età tardo-antica a vocazione residenziale, caratterizzata dalla presenza di alcune abitazioni di alto livello, tra le quali quella cosiddetta di «Licurgo e Ambrosia». Nel contempo la sua prossimità con i quartieri mercantili connessi al porto fluviale ha indotto a considerare la possibilità di una destinazione dell'area, almeno in parte, commerciale. Della cosiddetta Casa 'dei Tre Cortili'<sup>9</sup> sono state riconosciute quattro fasi costruttive principali, comprese tra l'età tardo-repubblicana e quella tardo-antica. Ad una prima fase (fase 1 A, MEDRI 2000), ascrivibile probabilmente tra la fine del II a.C. e il I a.C., sembrano appartenere alcuni tratti murari di due/tre vani (A 18, A 19, A 20), posti fronte strada a nord della *domus*, i muri perimetrali in calcare di Aurisina di un cortile porticato (A 15), parte del muro che delimitava a sud l'edificio (A 24) e lo divideva dalla cosiddetta Casa Repubblicana<sup>10</sup>. A questa struttura era associato un pavimento in cementizio decorato. Ad una seconda fase, databile tra il I a.C. e il I d.C. (fase 1 B, MEDRI 2000), appartenerrebbe invece un pavimento in *opus spicatum* scoperto nel settore orientale della Casa, ma di disposizione planimetrica non chiara. Nella fase successiva (fase 2 A, MEDRI 2000), collocabile tra la fine del I e l'inizio del II d.C., la *domus* è interessata da una serie di operazioni edilizie che ne definiscono l'assetto planimetrico sviluppato, sembra, attorno a tre spazi aperti. Attorno al cortile della prima fase si aggiungono nuovi ambienti, in parte mosaicati.

La Casa subì ulteriori trasformazioni, la prima forse ancora nel corso del II d.C., la seconda all'inizio del IV d.C. (fase 2 B-C, MEDRI 2000), volti alla realizzazione di nuovi servizi e

ambienti. Probabilmente nella seconda metà del IV /inizio V d.C. (fase 3, MEDRI 2000), si assiste ad un rialzo dei piani pavimentali, anche con l'apprestamento di *pilae*, similmente a quanto osservato in altre strutture in questa zona della città. Contestualmente il manto del basolato del decumano, che limita la Casa sul lato settentrionale, subisce un rifacimento, e alcuni ambien-

ti posti lungo il fronte strada sono ricostruiti. Analoga sorte per il cardine che fiancheggia a est lo stesso isolato. Questo tratto stradale, individuato nel 1996 grazie a prospezioni geoelettriche, è stato scavato a partire dal 2002 (figg. 1-2) <sup>11</sup>. Il ritrovamento di scorie di ferro ha fatto supporre un cambiamento di destinazione d'uso per il settore nord-orientale della *domus*, dove potrebbero

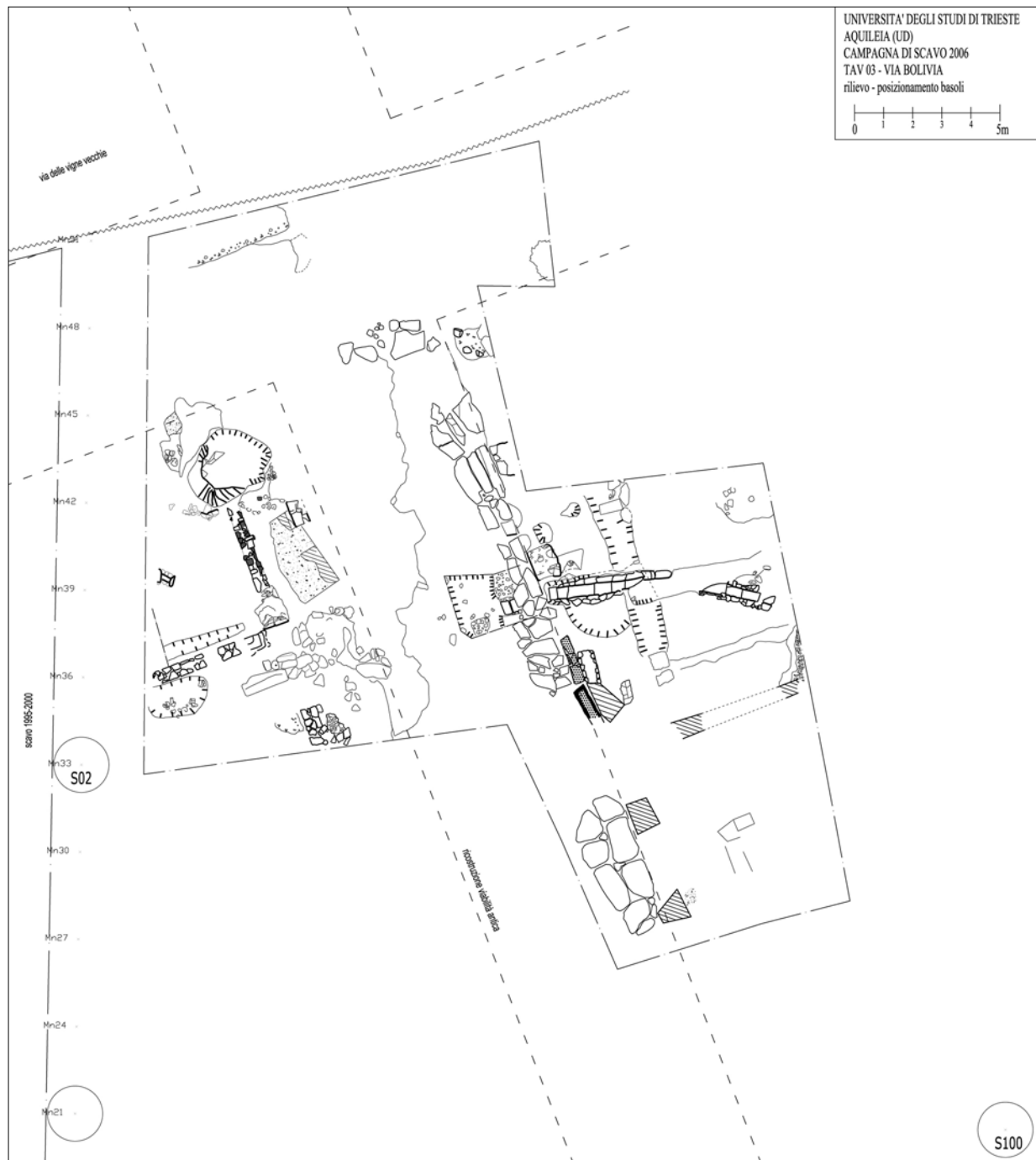


Fig. 1. Aquileia, via Bolivia. Planimetria generale dell'area al termine della campagna di scavi 2004 (elaborazione di M. Braini, Archivio DiSU).



Fig. 2. Aquileia, via Bolivia. Tratto di cardine individuato nel 2002 (Archivio DiSU).

essersi insediate attività produttive metallurgiche. Non è stato possibile determinare un termine cronologico preciso per la distruzione della Casa; la seconda metà del V d.C. costituisce l'ipotesi più plausibile, in quanto corrispondente alla fase di abbandono del settore settentrionale della città, ma è altresì possibile che le evidenze ricollegabili a una frequentazione precaria dell'area, così come le tracce di incendio siano posteriori.

Sempre negli anni '90, grazie ad un accordo di collaborazione tra il Dipartimento di Scienze dell'Antichità e l'École Française de Rome, si intraprese un'indagine di scavo nell'area a nord del porto fluviale. Lo scavo, diretto da Claudio Zaccaria e da Marie-Brigitte Carre, è in attesa di edizione integrale, ma i risultati parziali sono stati ampiamente resi noti<sup>12</sup>. Le campagne di scavo hanno permesso di rilevare una complessa situazione stratigrafica caratterizzata dalla presenza di unità architettoniche diverse per cronologia e funzione. Una prima fase di occupazione dell'area risale alla seconda metà del II a.C. ed è testimoniata da alcuni muri in blocchi di arenaria e da una fitta rete di canalette, con prevalente orientamento est-ovest. Alla fine dell'età repubblicana risale la costruzione di una casa, che si articola intorno ad

uno spazio centrale aperto e dotato di un pozzo in mattoni, che fu oggetto nel corso del I d.C. di vari interventi di ristrutturazione e trasformazione, l'ultimo dei quali collocabile, sulla base dei materiali rinvenuti alla metà del I d.C.<sup>13</sup>. A questo periodo risale un cambiamento d'uso di parte dei vani individuati, destinati a funzioni produttivo-artigianali. Alla fine del I d.C. è ascrivibile una struttura muraria del cosiddetto 'magazzino' già messo in luce da G. Brusin, a destinazione poli-funzionale. Tutta l'area fu ristrutturata agli inizi del IV d.C. per fare posto agli *horrea* del porto. L'occupazione dell'area termina verso la metà del V d.C. con la diminuzione della portata del fiume e interrimento del canale.

#### INDAGINI IN CORSO: L'INSULA DI VIA GEMINA

Dal 2005 sono in corso indagini archeologiche, dirette da Federica Fontana, nell'area tra foro e porto fluviale (pp. cc. 424/6, 18 19, 23 27 e 425/1, 3, 5 6, 14 16, fondo ex Ritter, ex Cassis Faraone)<sup>14</sup>: lo scavo si configura come scavo didattico "dal cantiere alla pubblicazione", nell'ambito del quale studenti, specializzandi e dottorandi completano la loro formazione archeologica, attraverso una serrata attività di tutoraggio sul cantiere e ricchi seminari didattici organizzati nei pomeriggi.

L'intera area era stata indagata da Giovanni Brusin negli anni '30; altri sondaggi, con trincee oblique più vicine all'area in questione, si devono a Luisa Bertacchi<sup>15</sup>. La zona a ridosso della strada moderna, tuttavia, attigua al punto di rinvenimento del mosaico cosiddetto del "Tappeto fiorito", non era mai stata interessata da interventi moderni. Le indagini hanno permesso di individuare un importante complesso edilizio, probabilmente di proprietà di un funzionario imperiale o di un notevole locale, che si inserisce tra i più interessanti contesti di natura residenziale tardo-antica dell'Italia settentrionale (fig. 3). Per quanto la planimetria completa della Casa non sia ancora nota, è verosimile proporre la presenza di più ingressi: il principale (non ancora individuato) doveva aprirsi verso la via Gemina, da alcuni indicata come il decumano principale della città antica, posta a sud della strada moderna, mentre un'area di accesso secondaria, dotata di corte lastricata e di un pozzo, è stata in parte scavata sul lato orientale della Casa, in rapporto con il cardine che delimitava ad est l'*insula* (figg. 4-5). Ciò che si evince con grande evidenza dalla lettura planimetrica della Casa è l'accostamento paratattico di nuclei di ambienti raccolti attorno ad almeno tre corti scoperte collegate da corridoi, ma in qualche modo autonomi e definiti da destinazioni diverse. La Casa deve il suo nome al pavimento musivo policromo,

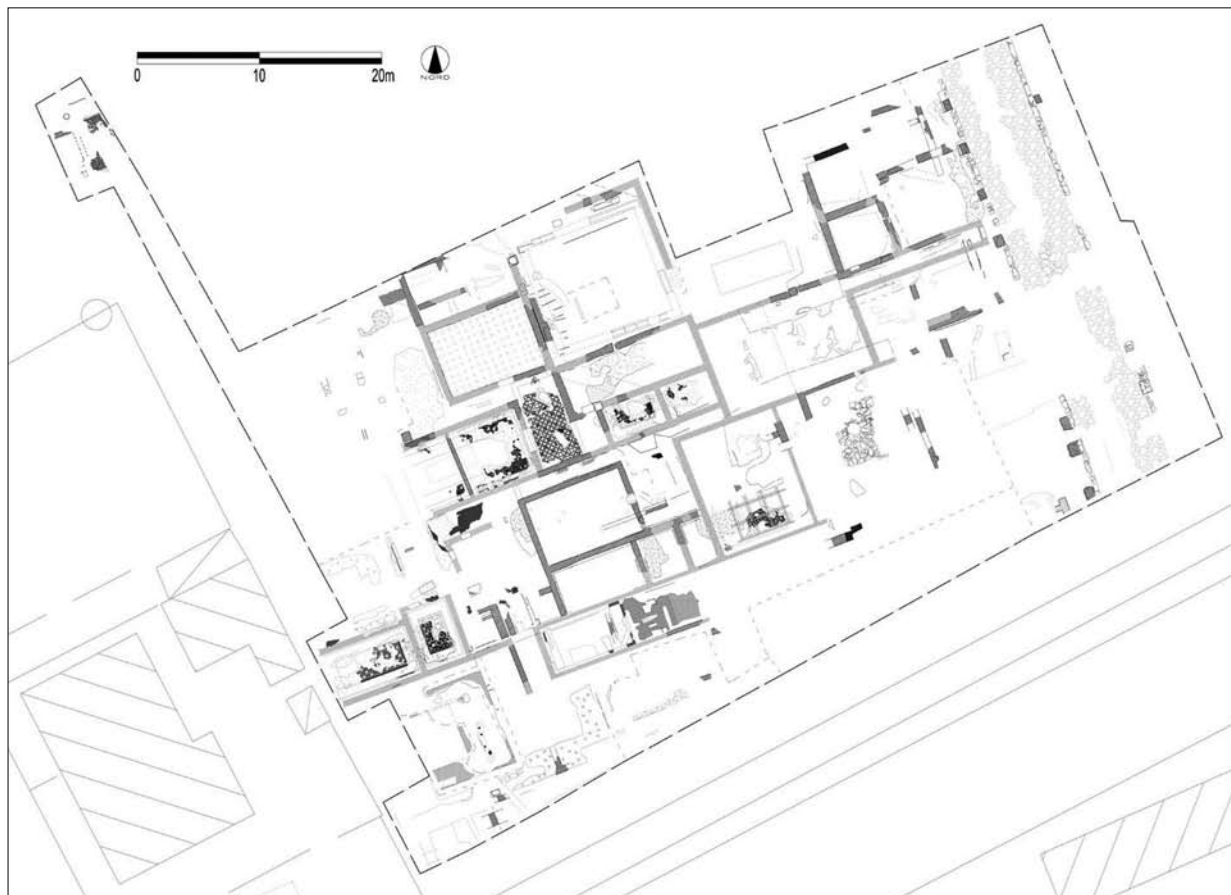


Fig. 3. Planimetria generale dell'area al termine della campagna di scavi 2014 (elaborazione di Massimo Braini, Archivio DiSU).

con eroti all'interno di ghirlande fiorite, che decorava uno degli ambienti privati. Un dato di notevole rilievo è stata la possibilità di datare con estremo rigore, la realizzazione di uno dei pavimenti musivi agli anni 337-340 d.C. Questo *terminus post quem*,

congiunto alla valutazione delle quote e dei rapporti stratigrafici dei piani pavimentali, ha permesso di distinguere tre fasi edilizie: l'impianto originario della dimora si porrebbe nei decenni centrali del IV d.C., mentre la principale fase di ristrutturazio-



Fig. 4. Aquileia, via Bolivia. Il *cardo* individuato nel 2002 (Archivio DiSU).



Fig. 5. Aquileia, via Gemina. La *crepidine* del marciapiede orientale (Archivio DiSU).

ne intorno al terzo quarto del medesimo secolo; quest'ultima fase non modificò in modo significativo la planimetria della Casa, anche se si verificano alcune trasformazioni all'apparato decorativo nel suo insieme. L'intervento edilizio più vistoso consiste, infatti, nel rifacimento di alcuni mosaici, ad una quota superiore di dieci centimetri rispetto a quella della pavimentazione originaria. A una terza fase (V d.C.?) corrisponderebbe, infine, il restauro di alcuni pavimenti o la realizzazione di nuovi, nonché la costruzione di intramezzi murari funzionali alla suddivisione di ampie stanze in ambienti più piccoli. È molto interessante notare come l'apparato decorativo della *domus* nella sua prima fase richiami modelli e motivi di chiara derivazione classicista, mentre nella seconda fase sembrano prevalere scelte decorative più in sintonia con il linguaggio formale dell'epoca<sup>16</sup>.

I REPERTI RINVENUTI IN VIA BOLIVIA (2002-2009) E IN VIA GEMINA (2005-2018)

Nel corso delle campagne di scavo effettuate nei cantieri di via Bolivia e via Gemina è stata rinvenuta una notevole quantità di reperti di diversa tipologia ed epoca; tra le varie classi di materiale

quella maggiormente presente è la ceramica (fig. 6 e Tav VIII, 1).

Parte del materiale è ancora in corso di studio, ma alla luce dei dati fin ora analizzati è possibile affermare che l'insieme più numeroso è costituito dalle anfore africane di età tardo-imperiale, in particolare del tipo Keay XXV, databili tra la fine del III e la metà del V d.C.<sup>17</sup>. In quantità minori sono presenti anche frammenti di anfore attribuibili alle produzioni tunisine precedenti: Dressel 2/4, Ostia LIX, Africana I e Africana II. Sono stati rinvenuti anche due orli identificati con il tipo Leptiminus 2, raro ad Aquileia.

Le produzioni più tarde sono documentate in particolare dagli *spatheia* (tipo Keay XXVI), i cui resti sono abbastanza numerosi, anche se in quantità minore rispetto ai contenitori cilindrici di medie dimensioni. I contenitori cilindrici di grandi dimensioni della tarda età imperiale, invece, sono attestati in quantità modesta<sup>18</sup>.

Tra le produzioni africane rinvenute nello scavo di via Gemina si segnalano tre esemplari recanti segni epigrafici. Su un frammento attribuibile al tipo XXV del Keay è presente un contrassegno circolare all'attacco dell'orlo con il collo<sup>19</sup>. Un puntale di *spatheion* (o forse di Keay XXV) reca un graffito a forma di X inciso prima della cottura,

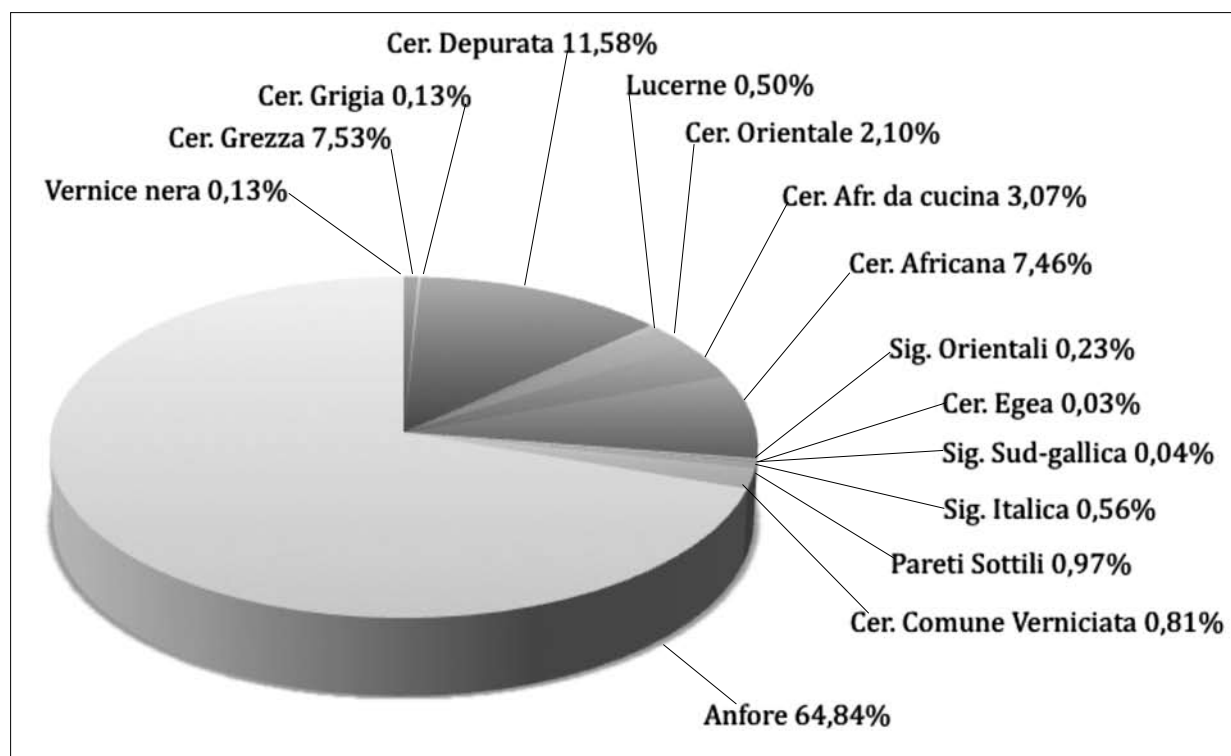


Fig. 6. Aquileia, via Bolivia. Grafico delle presenze per classi (elaborazione A. Ceazzi, A. Del Brusco).



interpretabile come numerale o come semplice segno di riconoscimento, collegabile con operazioni di conteggio. Il reperto forse più interessante è un contenitore di produzione africana (tipo Sidi Jididi 1/ tipo 54 del Bonifay), con graffito composto da più lettere disposte su due righe, eseguito prima della cottura, posizionato verticalmente sul collo <sup>20</sup>.

Frequenti sono anche i contenitori i contenitori adriatici di età repubblicana e alto-imperiale <sup>21</sup>.

Per la maggior parte si tratta di Lamboglia 2 e Dressel 6A, oltre ad alcuni esemplari, probabilmente pertinenti alla fase di transizione, per i quali non è facile l'attribuzione puntuale. Tre anse rinvenute in via Gemina attribuite al tipo Lamboglia 2 presentano un bollo, dei quali solo uno è leggibile: si tratta del bollo entro cartiglio MINIPUS, probabilmente da sciogliersi in *Mini(ci) Pu(dentis) s(ervus)* <sup>22</sup>.

Il trasporto dell'olio invece tra l'età repubblicana e l'età augustea è testimoniato dalle cosiddette ovoidali adriatiche; le evidenze più numerose riguardano l'età alto-imperiale con il tipo Dressel 6B <sup>23</sup>.

Alle produzioni adriatiche sono stati attribuiti numerosi coperchi; in particolare nel sito di via Gemina sono stati rinvenuti duecentotrentasette lavorati al tornio, riconoscibili grazie ai caratteristici segni circolari e novantaquattro prodotti a stampo, alcuni dei quali caratterizzati da elementi decorativi ricorrenti, altri da segni grafici interpretabili forse come lettere o numerali <sup>24</sup>.

Le anfore egeo-orientali tardo antiche sono presenti in numero consistente <sup>25</sup>. Un esemplare da via Gemina presenta su un lato del collo un *titulus pictus* a forma di croce, forse un'indicazione ponderale <sup>26</sup>. Più modeste le evidenze relative alle importazioni più antiche dall'area egeo-orientale. Tra esse si segnala, sempre da via Gemina, un frammento di anfora rodia antica (IV-II a.C.) con bollo, in cartiglio rettangolare, disposto su tre linee e di cui le uniche lettere leggibili sono una E ed una M <sup>27</sup>.

La restante parte dei reperti ceramici è costituito per la maggior parte dalla ceramica comune e dalla ceramica fine da mensa.

La ceramica depurata presenta un repertorio formale che comprende tutte le forme funzionali da mensa e dispensa, con una prevalenza di forme chiuse in via Gemina. Nel contesto di via Bolivia si segnala la percentuale elevata di cosiddetti "vasi a listello", contenitori utilizzati per lavorare prodotti semicotti o cotti tramite l'impiego di pestelli <sup>28</sup>. La ceramica grezza è rappresentata in particolare da tegami, ciotole e olle, con confronti nel medio e basso Friuli <sup>29</sup>. Le produzioni importate sono costituite da vasellame proveniente

dall'area nord-africana, databile tra II e IV d.C., e orientale, collocabile tra la fine del I e il III d.C. <sup>30</sup>. Le importazioni orientali sono presenti con un numero abbastanza consistente di frammenti in entrambi i siti, quelle africane, invece sono ben attestate in via Bolivia <sup>31</sup>, mentre esigue in via Gemina <sup>32</sup>. Interessante è la presenza nei due contesti di alcuni frammenti di ceramica a vernice rossa interna <sup>33</sup>, tipica dell'area tirrenico-campana e di ceramica grigia, classe ad oggi ancora poco studiata, originaria dell'area veneta e prodotta in due fasi, la prima tra IV a.C. e II a.C. e la seconda tra II a.C. e la prima metà del I d.C. <sup>34</sup>. Mentre in via Bolivia sono presenti solo forme aperte, in particolare la ciotola/grattugia <sup>35</sup>, il repertorio di via Gemina include anche forme chiuse, quali olle e brocche <sup>36</sup>.

La ceramica fine da mensa è rappresentata in particolare dalle sigillate africane, con attestazioni limitate per I e II d.C., più cospicue per III e V d.C. Nel contesto di via Bolivia sono stati riconosciuti più di cinquecento frammenti che coprono tutto l'arco della produzione, con maggiori attestazioni dei tipi C e D <sup>37</sup>, mentre una sessantina sono le evidenze fino ad ora studiate in via Gemina, per la maggior parte della produzione D <sup>38</sup>. Abbastanza attestata la ceramica a vernice nera, in particolare le coppe, databili tra III e I a.C., molte delle quali altoadriatiche, ma vi sono anche singole attestazioni di officine lontane dalla regione <sup>39</sup>. La sigillata italica, invece, è presente in quantità modeste (I a.C.-I d.C.); quarantadue frammenti sono presenti tra i materiali di via Bolivia <sup>40</sup>, mentre meno di dieci quelli di via Gemina <sup>41</sup>. Scarse sono anche le importazioni di sigillata dall'area egeo-orientale, presente con venti frammenti in via Bolivia, per la maggior parte attribuiti ad una forma tarda in *Eastern Sigillata A* datata al II d.C. <sup>42</sup>, e con otto frammenti in via Gemina, per la maggior parte del tipo *Eastern Sigillata B* databile tra il I d.C. e la prima metà del II d.C. <sup>43</sup>.

Completano il quadro della ceramica fine da mensa le pareti sottili, databili tra I a.C. e I d.C. <sup>44</sup>, presenti in entrambi gli scavi con pochi frammenti diagnostici (in via Bolivia solo tredici su settantadue frammenti, in via Gemina otto su quindici), per la maggior parte pertinenti a bocalini, bicchieri, ollette <sup>45</sup>. In via Bolivia è stata riscontrata la presenza di due tipologie già attestate in regione, ma in quantità modeste, cioè la sigillata sud-gallica (coppa tipo Dragendorff 11 e calice tipo Dragendorff 37) <sup>46</sup> e la corinzia a rilievo decorato con una scena di combattimento realizzata a matrice, cronologicamente inquadrabile tra II e IV d.C. Un altro frammento, forse attribuibile alla medesima classe, è decorato con un *kantharos*. <sup>47</sup>.

Provengono da via Gemina un esemplare integro di lucerna e trentadue frammenti ascrivibili a tre ambiti di produzione, italico, greco-orientale e africano con una prevalenza del primo, soprattutto locale. La tipologia maggiormente attestata è quella della lucerna a canale, generalmente molto diffusa nel nord Italia tra II e III d.C., ma anche le africane e le loro imitazioni sono documentate da un buon numero di esemplari<sup>48</sup>.

Oggetti abbastanza ricorrenti sono quelli realizzati in osso, soprattutto strumenti per la scrittura (*stylos*), aghi da cucito, rivestimenti per manici di coltello o per cerniere, pettini e aghi crinali<sup>49</sup>.

Tra i materiali più pregevoli rinvenuti in via Bolivia e in via Gemina si segnalano tre gemme e un anello in argento<sup>50</sup> nonché una coppa *diatretra* in stato frammentario<sup>51</sup>.

## NOTE

- 1 VERZÁR BASS 2004.
- 2 BUORA, CASSANI, FASANO, TERMINI 1995.
- 3 *Scavi ad Aquileia II* 1994, pp. 56-59 (M. VERZÁR BASS).
- 4 LOPREATO 1980.
- 5 *Scavi ad Aquileia I* 1991; *Scavi ad Aquileia II* 1994.
- 6 BERTACCHI 1964.
- 7 MEDRI 1997; MEDRI 1999; MEDRI 2000; MEDRI 2004.
- 8 BONETTO 2012, p. 29.
- 9 *Atria longa* 2012, *Aquileia* 5, pp. 62-64, *Pavimenti romani* 2017, pp. 86-94, n. 28.
- 10 *Atria longa* 2012, *Aquileia* 7, pp. 64-65, *Pavimenti romani* 2017, pp. 95-98, n. 30.
- 11 FONTANA, PROVENZALE 2003; FONTANA, DEL BRUSCO 2004; CEAZZI, DEL BRUSCO 2007; FONTANA 2007a; MURGIA 2008; CEAZZI, DEL BRUSCO 2011; CEAZZI, DEL BRUSCO 2014.
- 12 CARRE, ZACCARIA 1991; CARRE, SOTINEL, ZACCARIA 1994; CARRE, ZACCARIA 1997; CARRE, ZACCARIA 1998a; CARRE, ZACCARIA 1998b; CARRE, ZACCARIA 1999; CARRE, ZACCARIA 2000; CARRE, ZACCARIA 2001a; CARRE, ZACCARIA 2001b; MAGGI, URBAN 2001; CARRE, ZACCARIA 2002; CARRE, ZACCARIA 2004; CARRE, ZACCARIA 2010; CARRE, ZACCARIA 2013; CARRE, ZACCARIA 2015.
- 13 *Atria longa* 2012, *Aquileia* 13, pp. 70-71, *Pavimenti romani* 2017, pp. 183-185, n. 62.
- 14 FONTANA 2007b; FONTANA, DUIZ 2007; FONTANA, MURGIA 2009; FONTANA 2010; FONTANA, MURGIA 2010; MURGIA 2010; FONTANA 2012; FONTANA, MURGIA 2012a; FONTANA 2013a; FONTANA 2013b; FONTANA, MURGIA 2013; FONTANA 2014; FONTANA 2016a.
- 15 FONTANA 2015.
- 16 FONTANA 2006; MURGIA 2009a; FONTANA, MURGIA 2012b; GOMEZ SERITO, RULLI 2012; MURGIA 2012; FONTANA, MURGIA 2014; MURGIA 2015; FONTANA, MURGIA 2017; MURGIA 2017; MURGIA, ZERBINATTI 2017.
- 17 CEAZZI, DEL BRUSCO 2007, p. 134; CEAZZI, DEL BRUSCO 2014, p. 945.
- 18 BONIVENTO 2017, p. 425.
- 19 *Scavi ad Aquileia III* 2017, pp. 425-444 (C. BONIVENTO).
- 20 *Scavi ad Aquileia III* 2017, p. 428 (C. BONIVENTO).
- 21 CEAZZI, DEL BRUSCO 2007, p. 137; CEAZZI, DEL BRUSCO 2014, p. 946; *Scavi ad Aquileia III* 2017, pp. 387-390 (N. BATTISTIN).
- 22 *Scavi ad Aquileia III* 2017, pp. 387-388 (N. BATTISTIN).
- 23 CEAZZI, DEL BRUSCO 2014, p. 496; *Scavi ad Aquileia III* 2017, pp. 388-390 (N. BATTISTIN).
- 24 *Scavi ad Aquileia III* 2017, pp. 392-394 (N. BATTISTIN).
- 25 CEAZZI, DEL BRUSCO 2014, p. 946; *Scavi ad Aquileia III* 2017, pp. 412-413 (C. BONIVENTO, C. VECCHIET).
- 26 *Scavi ad Aquileia III* 2017, p. 417 (C. BONIVENTO, C. VECCHIET).
- 27 *Scavi ad Aquileia III* 2017, p. 416 (C. BONIVENTO, C. VECCHIET).
- 28 *Scavi ad Aquileia III* 2017, p. 352 (M. BOTTOS); CEAZZI, DEL BRUSCO 2014, p. 944.
- 29 *Scavi ad Aquileia III* 2017, pp. 374-375 (M. BOTTOS); CEAZZI, DEL BRUSCO 2014, p. 944.
- 30 *Scavi ad Aquileia III* 2017, p. 334 (M. BOTTOS, P. RIET); *Scavi ad Aquileia III* 2017, p. 341 (C. BONIVENTO, P. RIET); CEAZZI, DEL BRUSCO 2014, p. 944.
- 31 CEAZZI, DEL BRUSCO 2014, p. 944.
- 32 *Scavi ad Aquileia III* 2017, p. 341 (C. BONIVENTO, P. RIET).
- 33 *Scavi ad Aquileia III* 2017, p. 327 (A. DE FRANZONI); CEAZZI, DEL BRUSCO 2007, p. 134; FONTANA 2007a, p. 142.
- 34 *Scavi ad Aquileia III* 2017, p. 316 (A. DE FRANZONI).
- 35 CEAZZI, DEL BRUSCO 2007, p. 133.
- 36 *Scavi ad Aquileia III* 2017, pp. 321-322 (A. DE FRANZONI).
- 37 CEAZZI, DEL BRUSCO 2007, pp. 124-126.
- 38 *Scavi ad Aquileia III* 2017, pp. 272-274 (F. BORTOLAMEI, M. BOTTOS).
- 39 *Scavi ad Aquileia III* 2017, pp. 247-249 (A. DE FRANZONI); CEAZZI, DEL BRUSCO 2007, pp. 119-120.
- 40 CEAZZI, DEL BRUSCO 2007, p. 122.
- 41 *Scavi ad Aquileia III* 2017, pp. 261-262 (F. BORTOLAMEI, M. BOTTOS).
- 42 CEAZZI, DEL BRUSCO 2007, p. 122.
- 43 CEAZZI, DEL BRUSCO 2007, p. 122; *Scavi ad Aquileia III* 2017, p. 268 (F. BORTOLAMEI, M. BOTTOS).
- 44 *Scavi ad Aquileia III* 2017, pp. 287-290 (A. DE FRANZONI).
- 45 *Scavi ad Aquileia III* 2017, pp. 286-287 (A. DE FRANZONI); CEAZZI, DEL BRUSCO 2007, p. 121.
- 46 CEAZZI, DEL BRUSCO 2007, p. 122.
- 47 CEAZZI, DEL BRUSCO 2007, p. 123.
- 48 *Scavi ad Aquileia III* 2017, pp. 303-314 (P. KARKOVIĆ TAKALIĆ).
- 49 *Scavi ad Aquileia III* 2017, pp. 483-490 (F. BOSCHIN, S. PRIVITERA).
- 50 FONTANA 2016b; FONTANA 2017.
- 51 MURGIA 2009b; MURGIA 2016.

BIBLIOGRAFIA

- Architettura privata 2012 – L'architettura privata ad Aquileia in età romana*, Atti del Convegno di Studio (Padova, 21-22 febbraio 2011), a cura di J. BONETTO e M. SALVADORI, Padova.
- Atria longa 2012 – Atria longa petescunt. Le forme dell'abitare nella Cisalpina romana*, a cura di F. GHEDINI e M. ANNIBALETTO, Roma.
- BERTACCHI L. 1964 – *Aquileia (Udine). Ritrovamenti archeologici in fondo ex-Moro e in fondo ex-Cassis*, "Bollettino d'Arte", 49, pp. 257-262.
- BONETTO J. 2012 – *L'edilizia privata antica di Aquileia. Profilo storiografico*, in *Architettura privata 2012*, pp. 1-48.
- BUORA M., CASSANI G., FASANO M., TERMINI A. R. 1995 – *Saggi di scavo ad Aquileia (1989-1990)*, "Quaderni Friulani di Archeologia", 5, pp. 91-162.
- CARRE M.-B., MASELLI SCOTTI F. 2001 – *Il porto di Aquileia: dati antichi e ritrovamenti recenti*, "Antichità Altoadriatiche", 46, pp. 211-243.
- CARRE M.-B., SOTINEL C., ZACCARIA C. 1994 – *Magazzini a nord del Porto fluviale. Scavi 1993 e 1994*, "Aquileia Nostra", 65, cc. 343-353.
- CARRE M.-B., ZACCARIA C. 1991 – *Aquileia – Porto fluviale*, "Aquileia Nostra", 62, 1, cc. 251-254.
- CARRE M.-B., ZACCARIA C. 1997 – *Magazzini a nord del porto fluviale. Scavo 1997*, "Aquileia Nostra", 68, cc. 383-387.
- CARRE M.-B., ZACCARIA C. 1998a – *Magazzini a Nord del Porto Fluviale. Scavo 1998*, "Aquileia Nostra", 69, cc. 498-508.
- CARRE M.-B., ZACCARIA C. 1998b – *Aquilée (prov. de Udine). Secteur du port fluvial*, "Mélanges de l'Ecole Française de Rome. Antiquité", 110, 1, pp. 520-523.
- CARRE M.-B., ZACCARIA C. 1999 – *Aquileia. Magazzini a Nord del Porto fluviale. Scavo 1999*, "Aquileia Nostra", cc. 351-360.
- CARRE M.-B., ZACCARIA C. 2000 – *Aquilée, secteur du port fluvial*, "Mélanges de l'Ecole Française de Rome. Antiquité", 112-1, pp. 463-469.
- CARRE M.-B., ZACCARIA C. 2001a – *Aquileia. Magazzini a nord del Porto fluviale. Campagna 2000*, "Aquileia Nostra", 71, cc. 580-582.
- CARRE M.-B., ZACCARIA C. 2001b – *Aquilée (prov. de Udine). Secteur du port fluvial*, "Mélanges de l'Ecole Française de Rome. Antiquité", 113, pp. 530-531.
- CARRE M.-B., ZACCARIA C. 2002 – *Aquilée, secteur du port fluvial*, "Mélanges de l'Ecole Française de Rome. Antiquité", 114, pp. 530-533.
- CARRE M.-B., ZACCARIA C. 2004 – *Aquilée (prov. de Udine). Secteur du port fluvial*, "Mélanges de l'Ecole Française de Rome. Antiquité", 116, pp. 571-575.
- CARRE M.-B., ZACCARIA C. 2010 – *L'area a nord del porto fluviale. Scavo archeologico e indagini paleoambientali*, "Forma Urbis", 15, 12, pp. 26-29.
- CARRE M.-B., ZACCARIA C. 2013 – *Aquileia. Area a nord del porto fluviale. Scavo archeologico e indagini paleoambientali*, "Notiziario della Soprintendenza per i Beni archeologici del Friuli Venezia Giulia", 5, pp. 19-23.
- CARRE M.-B., ZACCARIA C. 2015 – *Le ricerche nell'area dei Magazzini settentrionali del Porto di Aquileia: dalle intuizioni di Luisa Bertacchi alle indagini recenti*, in *Luisa Bertacchi 2015*, pp. 97-105.
- CEAZZI A., DEL BRUSCO A. 2007 – *Lo scavo della Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università di Trieste. Rapporto preliminare sulla ceramica (campagne 2002-2004)*, "Archeografo Triestino", IV, LXVII (CXV della raccolta), pp. 119-149.
- CEAZZI A., DEL BRUSCO A. 2011 – *La ceramica a vernice nera e la terra sigillata italica provenienti dai contesti dello scavo di via Bolivia ad Aquileia. Campagne 2002-2006*, "Quaderni Friulani di Archeologia", 21, pp. 73-76.
- CEAZZI A., DEL BRUSCO A. 2014 – *La ceramica comune, la ceramica da cucina locale e importata, e le anfore dallo scavo di Via Bolivia, Aquileia (Udine, Italia)*, in *LRCW, 4. Late roman coarse wares, cooking wares and amphorae in the Mediterranean. Archaeology and archaeometry. The Mediterranean. A market without frontiers*, a cura di N. POULOU-PAPADIMITRIOU, E. NODAROU e V. KILIKOGLU, Oxford, pp. 943-953.
- Costantino e i Costantinidi 2016 – Costantino e i Costantinidi. L'innovazione costantiniana, le sue radici e i suoi sviluppi*, Acta XVI Congressus Internationalis Archaeologiae Christianae (Romae, 22/28-9-2013), a cura di O. BRANDT e V. FIOCCHI NICOLAI, Città del Vaticano.
- FONTANA F. 2006 – *La lirica musiva dei putti danzanti ad Aquileia. A proposito di un mosaico tardoantico con figure di eroti*, in *Incontri triestini di Filologia classica 5*, a cura di L. CRISTANTE e A. TESSIER, Trieste, pp. 25-38.
- FONTANA F. 2007a – *Aquileia (Ud). Lo scavo della Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università di Trieste: via Bolivia (2002-2006)*, "Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia", 1, pp. 141-143.
- FONTANA F. 2007b – *Aquileia: nuove acquisizioni*, in *Atti del XII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Padova, 14-15 e 17 febbraio 2006; Brescia, 16 febbraio 2006), a cura di C. ANGELLELLI e A. PARIBENI, Tivoli, pp. 77-87.
- FONTANA F. 2010 – *La domus "dei putti danzanti"*, "Forma Urbis", 15, 12, pp. 7-9.
- FONTANA F. 2012 – *La domus dei "Putti danzanti" lungo la via Gemina: aspetti planimetrici e funzionali*, in *Architettura privata 2012*, pp. 131-140.
- FONTANA F. 2013a – *I complessi residenziali. La domus dei Putti danzanti, una casa di lusso di età costantiniana*, in *Costantino e Teodoro. Aquileia nel IV secolo*, Catalogo della mostra (Aquileia, Palazzo Meizlik, Museo

- Archeologico Nazionale, Basilica, 5 luglio - 3 novembre 2013), a cura di C. TIUSSI, L. VILLA e M. NOVELLO, Milano, pp. 177-180.
- FONTANA F. 2013b – *Nuovi pavimenti dalla domus dei 'putti danzanti' lungo la via Gemina ad Aquileia (Ud)*, in *Atti del XVIII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Cremona, 14-17 marzo 2012), a cura di C. ANGELELLI, Tivoli, pp. 205-211.
- FONTANA F. 2014 – *La Casa "dei putti danzanti"*, "Aquileia Nostra", 83-84, pp. 195-204.
- FONTANA F. 2015 – *Luisa Bertacchi e i Fondi ex-Cassis tra tutela e ricerca*, in *Luisa Bertacchi 2015*, pp. 77-83.
- FONTANA F. 2016a – *Late Antique Domus in Aquileia: the "Casa dei Putti danzanti"*, in *Costantino e i Costantinidi 2016*, pp. 1621-1639.
- FONTANA F. 2016b – *Oggetti d'ornamento from Dates Finds: materiali da contesti aquileiesi*, in *I mille volti del passato. Scritti in onore di Francesca Ghedini*, a cura di J. BONETTO et alii, Roma, pp. 681-689.
- FONTANA F. 2017 – *A9.5 Anello con busti contrapposti*, in *Made in Roma and Aquileia, Marchi di produzione e di possesso nella società antica*, Catalogo della mostra di Roma e di Aquileia, a cura di L. UNGARO et alii, Roma, p. 220.
- FONTANA F., DEL BRUSCO A. 2004 – *Lo scavo della Scuola di Specializzazione in Archeologia di Trieste nei quartieri nord di Aquileia. Campagna 2004*, "Aquileia Nostra", 77, cc. 604-608.
- FONTANA F., DUIZ A. 2007 – *Aquileia (Ud) 2007. Lo scavo del Dipartimento di Scienze dell'antichità dell'Università di Trieste: via Gemina (2005-2006)*, "Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia", 1, pp. 144-150.
- FONTANA F., MURGIA E. 2009 – *Aquileia (Ud). Lo scavo del Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università di Trieste: via Gemina (2007)*, "Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia", 2, pp. 121-127.
- FONTANA F., MURGIA E. 2010 – *Aquileia (Ud). Lo scavo del Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università di Trieste: via Gemina (2008)*, "Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia", 3, pp. 146-152.
- FONTANA F., MURGIA E. 2012a – *Aquileia (Ud). La domus dei putti danzanti: novità e aggiornamenti dalla campagna di scavo 2009 del Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università degli Studi di Trieste*, "Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia", 4, pp. 114-119.
- FONTANA F., MURGIA E. 2012b – *La domus dei "Putti danzanti" lungo la via Gemina: alcuni elementi dell'apparato decorativo*, in *Architettura privata 2012*, pp. 297-308.
- FONTANA F., MURGIA E. 2013 – *Lo scavo dell'Università di Trieste ad Aquileia, via Gemina: un'esperienza di ricerca e di didattica*, "Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia", 5, pp. 15-18.
- FONTANA F., MURGIA E. 2014 – *Pittura parietale ad Aquileia: novità dal sito di via Gemina*, in *Antike Malerei zwischen Lokalstil und Zeitstil*, Akten des XI. Internationalen Kolloquiums der AIPMA (Ephesos-Selçuk / Türkei, 13.-17. September 2010), a cura di N. ZIMMERMANN, Wien, pp. 435-440.
- FONTANA F., MURGIA E. 2017 – *Casa "dei Putti danzanti", via Gemina, fondo ex Ritter, ex Cassis Faraone (pp. cc. 424/6, 18 19, 23 27 e 425/1, 3, 5 6, 14 16) (pavimenti nn. 248-269)*, in *Pavimenti romani 2017*, pp. 161-175.
- FONTANA F., PROVENZALE V. 2003 – *Lo scavo della Scuola di Specializzazione dell'Università di Trieste ad Aquileia: note preliminari. Due gemme*, "Aquileia Nostra", 74, cc. 157-168.
- GOMEZ SERITO M., RULLI E. 2012 – *I materiali lapidei naturali dalla domus dei "Putti danzanti": marmi bianchi e colorati*, in *Architettura privata 2012*, pp. 309-316.
- LOPREATO P. 1980 – *Aquileia. Lo scavo a S-O del foro romano. Gli ambienti tardo antichi e la basilica forense. Relazione delle campagne di scavo 1977-1979*, "Aquileia Nostra", 51, cc. 21-54.
- Luisa Bertacchi 2015 – *Luisa Bertacchi. Una vita per l'archeologia*, Convegno di studio (Aquileia, 23-24 settembre 2011), "Aquileia Nostra", 85.
- MAGGI P., URBAN M. 2001 – *La zona settentrionale del Porto Fluviale di Aquileia: lo scavo dell'Ecole Française de Rome e dell'Università di Trieste*, "Antichità Altoadriatiche", 46, pp. 245-259.
- MEDRI M. 1997 – *Scavo in due insulae dei quartieri nord*, "Aquileia Nostra", 68, cc. 369-383.
- MEDRI M. 1999 – *Due insulae dei quartieri nord. Scavo 1999*, "Aquileia Nostra", 70, cc. 340-351.
- MEDRI M. 2000 – *Scavo di due insulae nei quartieri nord di Aquileia. Campagne 1995-2000*, "Aquileia Nostra", 71, cc. 257-334.
- MEDRI M. 2004 – *Aquileia, scavo nei quartieri nord. Alcune ipotesi di ricostruzione*, in *Archeologia del territorio. Metodi, materiali, prospettive. Medjerda e Adige. Due territori a confronto*, a cura di M. DE VOS, Trento, pp. 559-579.
- MURGIA E. 2008 – *Considerazioni preliminari sul materiale vitreo dallo scavo della Scuola di Specializzazione dell'Università di Trieste*, "Aquileia Nostra", 79, cc. 249-274.
- MURGIA E. 2009a – *Osservazioni preliminari su alcune testimonianze pittoriche da Aquileia*, "Aquileia Nostra", 80, cc. 41-66.
- MURGIA E. 2009b – *Vasa diatreta ad Aquileia: nota su una coppa dallo scavo della domus "dei putti danzanti"*, "Aquileia Nostra", 80, cc. 69-84.
- MURGIA E. 2010 – *La domus "dei putti danzanti"*, "Archeologia Viva", 29, 141, maggio/giugno, p. 21.
- MURGIA E. 2012 – *Testimonianze di I stile da Aquileia*, "Antichità Altoadriatiche", 73, pp. 207-222.
- MURGIA E. 2015 – *6.3.II. Affreschi e stucchi di via Gemina, Aquileia*, in *Brixia. Roma e le genti del Po. Un incontro di culture, III-II secolo a.C.*, Catalogo della mostra (Brescia, 9 maggio 2015 - 17 gennaio 2016), a cura di L. MALNATI e V. MANZELLI, Firenze, pp. 203-204.
- MURGIA E. 2016 – *Luxury Glass from Aquileia*, in *Costantino e i Costantinidi 2016*, pp. 1943-1952.

- MURGIA E. 2017 – *Pittura parietale ad Aquileia. Intonaci dipinti dalla seconda insula a nord-est del Foro*, “Fold&r”, 392, pp. 1-20.
- MURGIA E., ZERBINATTI M. 2017 – *On draw-up techniques for painted plasters in Aquileia: A preliminary analysis*, in *Context and Meaning*, Proceedings of the twelfth International Conference of the A.I.P.M.A. (Athens, September 16-20, 2013), a cura di S. T. A. M. MOLS ed E. M. MOORMANN, pp. 435-438.
- Pavimenti romani* 2017 – *I pavimenti romani di Aquileia. Contesti, tecniche, repertorio decorativo. Catalogo e saggi*, a cura di F. GHEDINI, M. BUENO e M. NOVELLO, Padova.
- Scavi ad Aquileia I\** 1991 – *Scavi ad Aquileia I\*\**, *L'area a est del foro, 1. Rapporto degli scavi 1988*, a cura di M. VERZAR BASS, Roma.
- Scavi ad Aquileia I\*\** 1994 – *Scavi ad Aquileia I\*\**, *L'area a est del foro, 2. Rapporto degli scavi 1989-1991*, a cura di M. VERZAR BASS, Roma.
- Scavi ad Aquileia III* 2017 – *Scavi ad Aquileia III*, *Aquileia, l'insula tra foro e porto fluviale. Lo scavo dell'Università degli Studi di Trieste, 1. La strada*, a cura di F. FONTANA, Trieste.
- VERZAR BASS M. 2004 – *Dal mercato a est del foro al quartiere nordorientale di Aquileia*, “Antichità Altoadriatiche”, 59, pp. 673-686.

## Riassunto

Il contributo presenta i risultati delle campagne di scavo condotte dal 1988 al 2018 ad Aquileia da parte dell'Università degli Studi di Trieste. Si presenta, altresì, una breve sintesi dello studio condotto sui manufatti, prevalentemente ceramici, rinvenuti in via Bolivia e in via Gemina (2002-2018).

**Parole chiave:** Aquileia; *domus*; porto fluviale; area residenziale; reperti archeologici.

## Abstract:

### Archaeological investigations of the University of Trieste in Aquileia (1988-2018)

From 1988 onwards four areas of Aquileia have been the object of an archaeological investigation undertaken by the University of Trieste under concession from the Archaeological Superintendency of Friuli Venezia Giulia. The paper presents the results of these archaeological investigations.

**Keywords:** Aquileia; *domus*; river port; residential area; archaeological finds.

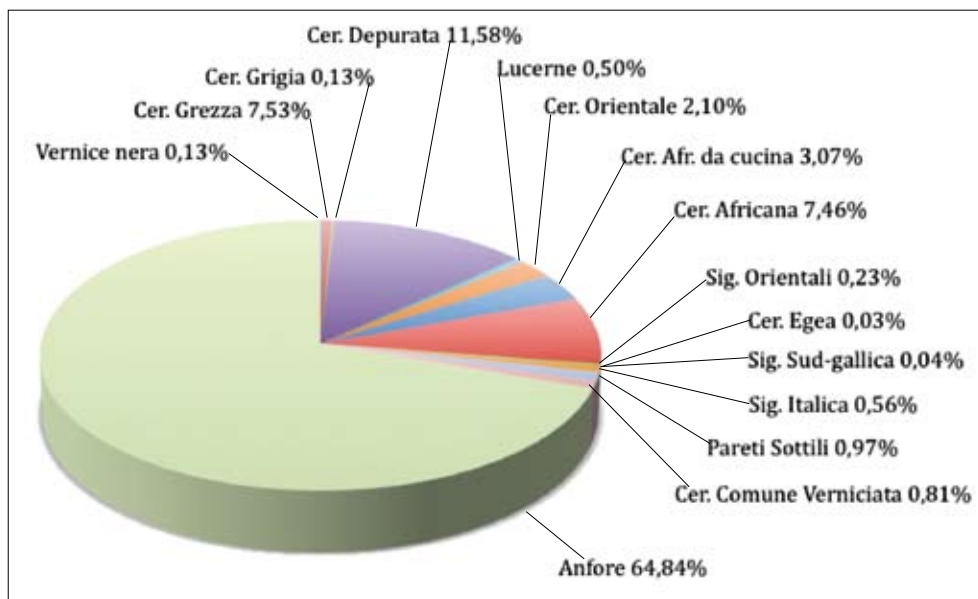
**Caterina Bonivento** \_ Dipartimento di Studi Umanistici – Università degli Studi di Trieste  
Via del Lazzaretto 8, 34123 Trieste  
boniventocaterina@gmail.com

**Marta Bottos** \_ Dipartimento di Studi Umanistici – Università degli Studi di Trieste  
Via del Lazzaretto 8, 34123 Trieste  
pica86@libero.it

**Alice Ceazzi** \_ Dipartimento di Studi Umanistici – Università degli Studi di Trieste  
Via del Lazzaretto 8, 34123 Trieste  
alice.ceazzi@gmail.com

**Federica Fontana** \_ Dipartimento di Studi Umanistici – Università degli Studi di Trieste  
Via del Lazzaretto 8, 34123 Trieste  
fontana@units.it

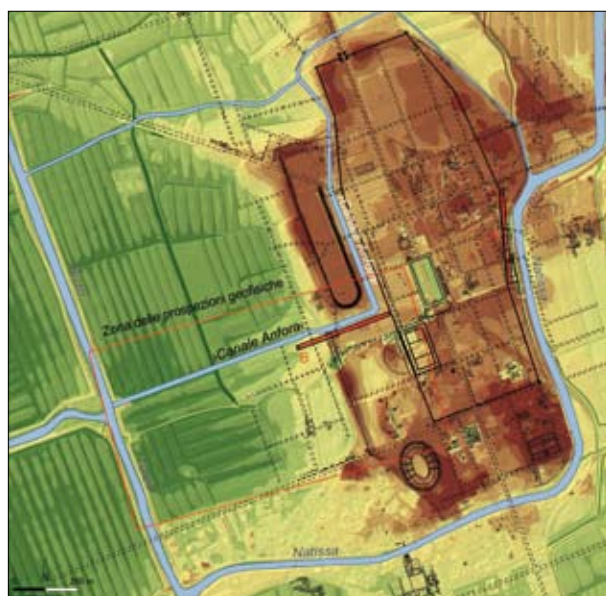
**Emanuela Murgia** \_ Dipartimento di Studi Umanistici – Università degli Studi di Trieste  
Via del Lazzaretto 8, 34123 Trieste  
emmurgia@libero.it



Tav. VIII, 1. Aquileia, via Bolivia. Grafico delle presenze per classi (elaborazione A. Ceazzi, A. Del Brusco).



Tav. VIII, 2. Topografia di Aquileia e del suo circondario con i più importanti collegamenti. – Sistema attuale di canali e fiumi ad ovest di Aquileia (Canale Anfora, Fiume Terzo).



Tav. VIII, 3. Pianta di Aquileia. Il sistema viario, le vie d'acqua e le installazioni portuali sul fiume Natisa (A) e sul Canale Anfora (B). Cartografia delle evidenze archeologiche su un modello digitale del terreno realizzato tramite rilievo LIDAR (per le evidenze archeologiche: BERTACCHI (B), Nuova pianta archeologica di Aquileia (Aquileia 2003).